

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE, DON MAURO BUCCIERO,
SULL'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE SARDO
NELL'ANNO GIUDIZIARIO 2014

Eminenza Reverendissima,
Eccellentissimi Vescovi,
Confratelli nel sacerdozio,
Preziosi collaboratori,
Autorità civili, militari e accademiche,
Signore e Signori,

grazie per essere a diverso, ma sempre qualificato titolo, qui convenuti.

La Chiesa da sempre ha avuto una viva attenzione alla famiglia fondata sul matrimonio definita dal Concilio “piccola chiesa domestica” ed “intima comunità di vita e di amore”; il contesto culturale in cui viviamo ha da tempo minato la stabilità di questa particolarissima realtà umana elevata da Cristo a sacramento, mettendone in crisi la sua stabilità. Il Santo Padre attraverso il Sinodo speciale dell’anno appena trascorso ed il Sinodo Ordinario del prossimo ottobre, ha invitato l’intera Chiesa a “trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte a tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie”. Come non fare nostro il grido di preoccupazione del pontefice per gli innumerevoli fedeli che non possono partecipare pienamente all’eucaristia a causa del fallimento del loro matrimonio! La risposta della Chiesa a questo problema è stata fino ad oggi su due versanti: da una parte accompagnare i fedeli nel discernimento sull’eventuale nullità del precedente matrimonio, che se accertata, mette le persone nelle condizioni di accedere al sacramento del matrimonio e quindi dell’eucaristia, e dall’altra, per coloro a cui questo cammino è precluso, di vicinanza spirituale invitandole a sentirsi comunque parte della comunità cristiana. Sono possibili altre vie? Questa domanda necessita un’attenta riflessione da parte di tutta la Chiesa, chiamata ad evitare due opposte tentazioni: da una parte “l’irrigidimento ostile, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (la lettera) – non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (lo Spirito) – voler chiudersi dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora conoscere, imparare e raggiungere” e dall’altra “la tentazione del buonismo distruttivo che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle”. Così, Papa Francesco, si rivolgeva all’Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi; sono certo che la Chiesa radunata in Sinodo dal Romano Pontefice saprà superare queste tentazioni dando delle indicazioni, secondo verità e giustizia, per risolvere i problemi in questione che affliggono tanti uomini e donne del nostro tempo.

Ringrazio fin da ora, il Cardinale relatore, il quale ci offrirà le sue riflessioni su questa tematica così attuale quanto complessa. In questi mesi molte “voci” hanno circolato, seppur genericamente, circa “novità” che il Santo Padre starebbe per adottare: spesso queste voci esprimevano più quanto l’opinione pubblica si aspetta piuttosto che possibili decisioni pontificie. Ritengo necessario, per quel che ci compete in quanto operatori della giustizia nella Chiesa, fare in modo che l’operato dei nostri Tribunali sia quanto più veloce possibile; in questo modo non si sentirà il bisogno di adottare procedure “più celeri”, “amministrative”, che più difficilmente possono essere in grado di attingere ad una verità così complessa come quella del matrimonio, nella quale si intersecano e si fondono veri e propri diritti delle persone che lo costituiscono. Vale la pena riprendere quanto il pontefice ha detto nel novembre scorso in Piazza San Pietro: “c’è tanta gente che ha bisogno di una parola della Chiesa sulla sua situazione matrimoniale, per il sì e per il no, ma che sia giusta. Alcune procedure sono tanto lunghe o tanto pesanti che non favoriscono, e la gente lascia ... la madre Chiesa deve fare giustizia e dire: “Sì, è vero, il tuo matrimonio è nullo – No, il tuo matrimonio è valido”. Ma giustizia è dirlo. Così loro possono andare avanti senza questo dubbio, questo buio nell’anima”. La risposta all’esigenza rilevata dal Santo Padre, non è, a mio sommo avviso, eliminare la natura giudiziale del processo canonico, rendendolo amministrativo: l’esperienza, infatti, che ho maturato negli ultimi venti anni di parroco e allo stesso tempo di giudice ecclesiastico mi portano ad asserire con fermezza che la realtà del matrimonio è così complessa che solo un processo basato sul contraddittorio delle parti assistite da avvocati competenti può far luce sulla stessa.

A Voi, Vescovi delle diocesi che sono in Sardegna, sono grato per l’attenzione e la discrezione con cui seguite l’operato del nostro Tribunale; la potestà giudiziale è innanzi tutto parte del vostro ministero episcopale; è possibile, e forse allo stesso tempo auspicabile, che nel futuro vi possa essere chiesto, in casi particolari, un esercizio diretto di tale potestà unito a quello della misericordia. Vi ringrazio per la fiducia accordatami rinnovandomi per un nuovo quinquennio l’ufficio di Vicario giudiziale. In particolare a Lei Eccellenza Reverendissima Mons. Arrigo Miglio, Moderatore del Nostro Tribunale, sono infinitamente riconoscente per la solerzia prestata nell’individuare insieme problemi e soluzioni.

Ringrazio Mons. Ettore Signorile e Mons. Erasmo Napolitano, Vicari giudiziali del Piemonte e della Campania per la loro presenza, che è segno dell’amicizia sorta nel lavoro

di confronto e raccordo tra i nostri tribunali, così prezioso per trovare strade comuni nella soluzione dei tanti problemi che ci affliggono.

Un cordiale saluto va a tutte le autorità civili e militari che ci seguono ogni anno in questa ricorrenza e ai loro rappresentanti qui convenuti; un saluto particolare a tutti i magistrati civili presenti che condividono con noi la responsabilità dell'amministrazione della giustizia a favore della popolazione della nostra isola.

Un grazie di cuore rivolgo ai miei più stretti collaboratori: al Vicario Giudiziale aggiunto, Mons. Usai, ripresosi fortunatamente dalla malattia che lo aveva costretto lontano per molti mesi dal Tribunale; ai giudici chierici e laici, in particolare all'avv. Alessio Sarais di recente nomina; ai difensori del vincolo e promotori di giustizia, in particolare a don Emanuele Meconcelli, a don Alessandro Madeddu e alla Dott.ssa Rita Basta, di recente nomina: a tutti, me per primo, ricordo la necessità di operare con la massima solerzia, nella consapevolezza che le persone che hanno chiesto il nostro ministero aspettano con ansia la soluzione del loro dubbio circa la validità del proprio matrimonio.

Rivolgo un particolare saluto agli avvocati di fiducia e stabili del nostro foro: in questi anni ho visto che il confronto, spesso acceso, tra le due figure di patroni ha elevato il livello di contraddittorio a beneficio del processo stesso; corre voce della possibilità di un ridimensionamento della loro presenza nel processo canonico o della riduzione di tutti gli avvocati a patroni retribuiti dal Tribunale: sarebbe una gravissima perdita per il sistema giudiziario canonico. Verrebbe così ridotta la capacità stessa dei giudici di attingere alla verità del matrimonio; mi sembra opportuno riprendere quanto detto lo scorso anno: "sono convinto che la vostra presenza in ogni fase del processo, a partire dal momento istruttorio, garantisca non solo lo *ius defensionis*, ma l'affermarsi stesso della verità oggettiva attraverso il contraddittorio tra le diverse verità delle parti". Ancora una volta ribadisco a voi avvocati la necessità di operare in modo tale che, la ricerca della verità sia il più spedita possibile, e mai sia attribuibile a voi una durata eccessiva del procedimento canonico.

Rinnovo la mia stima ai 6 periti psichiatri e agli 11 psicologi, iscritti al nostro albo; negli ultimi anni avete certamente notato quanto sia prezioso il vostro servizio, sempre più richiesto date le contingenze storiche che stiamo vivendo; avendo avuto modo di conoscere la tempistica dei periti di altre regioni d'Italia posso affermare che nella maggior parte dei casi, il vostro lavoro risulta abbastanza celere, nonostante il carico evidentemente

aumentato. Assicuro ad ognuno di voi la mia stima così come ai periti delle altre scienze mediche, la cui collaborazione è per i giudici essenziale.

Un ringraziamento sincero va a tutto il personale, in particolare al Capo della Cancelleria e ai quattro Notai; se il nostro Tribunale ha raggiunto alti livelli di efficienza e speditezza è anche grazie al loro lavoro sempre competente e puntuale.

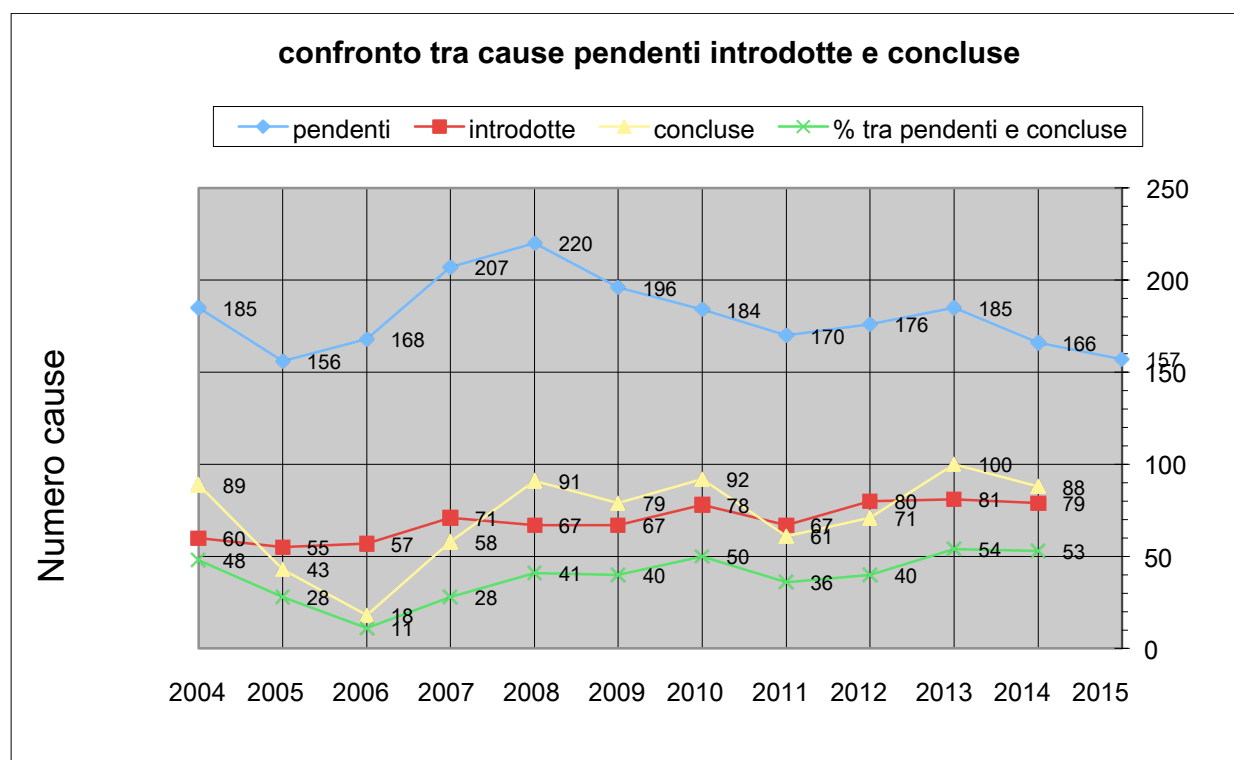
Con gioia saluto i ragazzi dell'Istituto Tecnico Dionigi Panedda che sono venuti da Olbia per partecipare a questo evento accompagnati dalla prof. Antonella Carboni, che saluto anche in qualità di avvocato del nostro tribunale ecclesiastico. Auguro ad ognuno di voi che quanto ascolterete, oltre ad interessarvi, possa contribuire in qualche modo a farvi apprezzare la libertà e la responsabilità necessarie nelle scelte fondamentali della vita, in primo luogo quella matrimoniale.

Saluto i rappresentanti della stampa, come sempre qui presenti, che permettono all'intera comunità regionale di conoscere l'attività del nostro Tribunale. Infine ringrazio quanti hanno offerto il loro prezioso contributo per la riuscita di questa inaugurazione.

DATI STATISTICI DELL' ANNO 2014

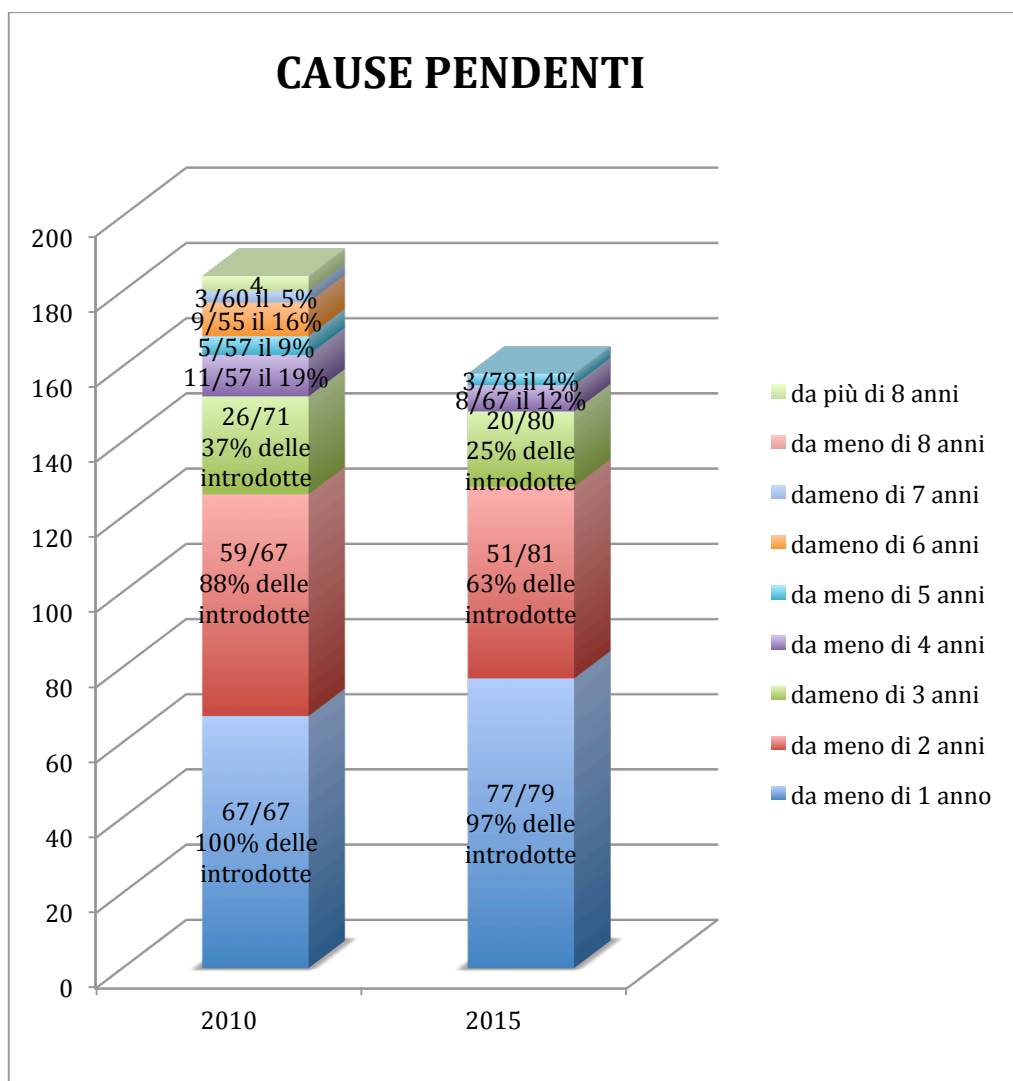
Anche quest'anno rendo noti i numeri relativi all'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Sardo nell'anno appena trascorso, per favorire la necessaria conoscenza da parte della comunità civile e religiosa della realtà del nostro tribunale.

All'inizio dell'anno 2014 risultavano pendenti 166 cause: ne sono state concluse nel corso dell'anno, 88, residuandone così 78, alle quali si devono aggiungere le 79 introdotte nel 2014. Risultano così pendenti al 1 gennaio del presente anno 157 cause: circa il 6% in meno rispetto all'anno passato. La percentuale tra pendenti e concluse ha superato il 50%, percentuale che se uguale o superiore a tale parametro, indica il buono stato di un tribunale ecclesiastico. È confermato il leggero aumento delle cause introdotte che negli passati era quasi sempre inferiore ai 70 libelli ed ora per tre anni consecutivi si è stabilizzato intorno agli 80.



Dalla tabella emerge che il numero delle cause pendenti all'inizio del 2015 si è notevolmente ridimensionato ritornando ai livelli del 2005; va però osservato che la percentuale delle cause ancora pendenti, negli anni passati era molto diversa da quella

attuale: oggi solo il 20% delle cause (31 su 157) è pendente da più di due anni contro il 32% del 2010, ed attualmente le 3 cause più antiche sono pendenti da poco più di 4 anni.

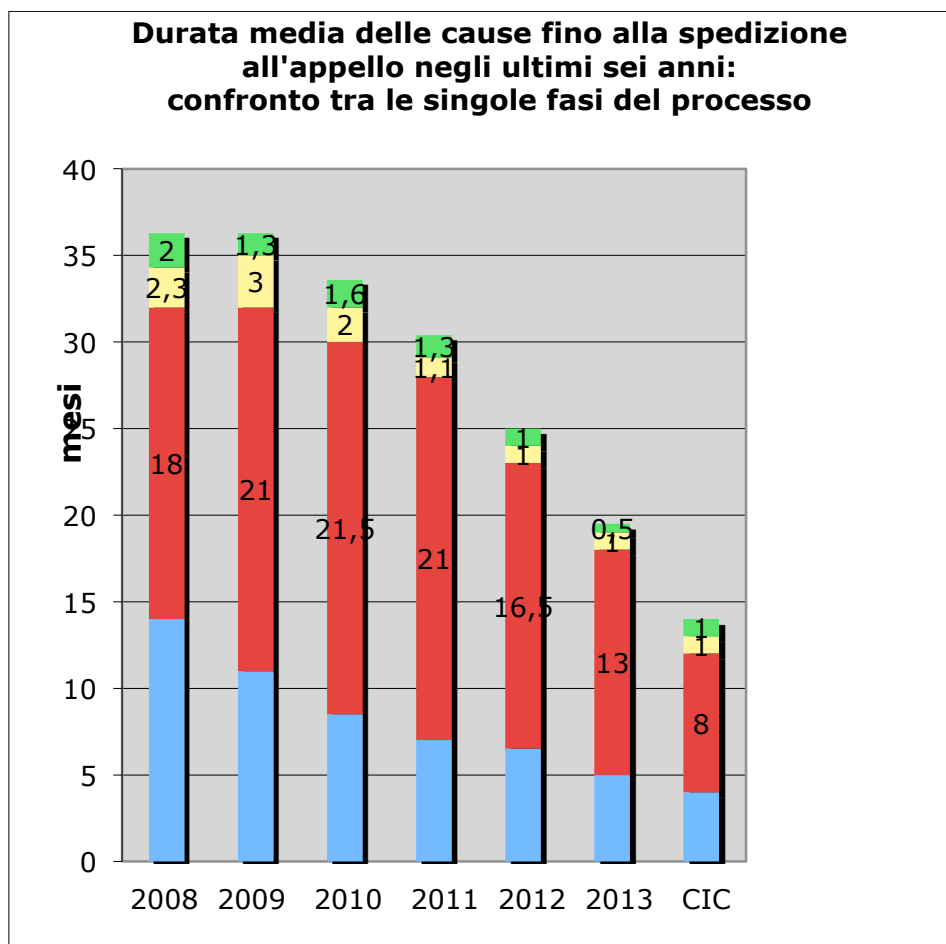


Circa l'esito delle cause, quest'anno 79 si sono concluse con sentenza, e 8 sono state archiviate per rinuncia o perenzione; una, con decisione del collegio, è stata avvocata alla Rota Romana; di quelle che si sono concluse con sentenza, in ben 71 casi è stata riconosciuta la nullità del matrimonio; solo 8 hanno avuto esito negativo.

TABELLA DELLE CAUSE CONCLUSE E RELATIVO ESITO

	Concluse	Afferm	%	Negat	%	Perente	Archiv.	Dispens.	Avvocate
2012	71	53	74,6	5	7,0	3	9	0	1
2013	100	78	78,0	6	6,0	6	10	0	0
2014	88	71	80,7	8	9,1	2	6	0	1

Si conferma quindi abbastanza alta la percentuale delle sentenze affermative rispetto a quelle negative: ribadiamo, ancora una volta, che questo non dipende dal nostro essere “larghi di maniche”, ma dalla professionalità degli avvocati del nostro foro, che difficilmente introducono cause senza fondamento.



- fino alla spedizione in appello
- fino alla pubblicazione della sentenza
- fino alla sentenza
- fino all'inizio dell'istruttoria

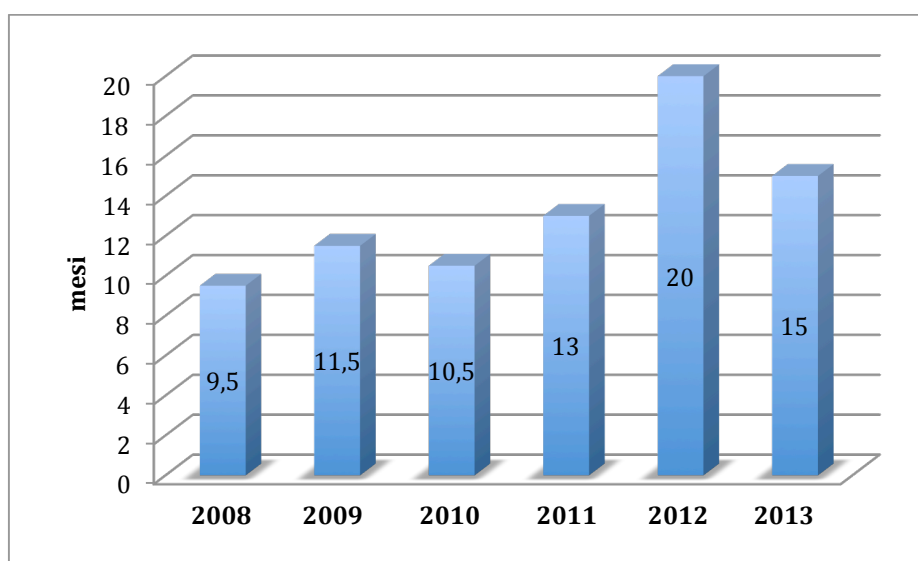
Per evidenti ragioni, i dati del presente grafico sono parziali, in modo particolare per il periodo dall'inizio dell'istruttoria fino alla sentenza, e quindi suscettibili di modifiche; ad ogni modo, per questo periodo, essi sono definitivi relativamente ai primi tre anni, tendenziali per il periodo 2011-2012, approssimativi per il 2013. Infatti, relativamente al 2011 il numero delle cause introdotte nell'anno e portate a conclusione sono il 90%; relativamente al 2012 il 67%; relativamente al 2013 il 34%.

Per quanto riguarda la tempistica con la quale le cause introdotte negli ultimi anni sono andate a sentenza, sono stati confrontati i dati degli ultimi sei anni con quelli che il codice stabilisce per le singole fasi. Si rimane ancora distanti dalla tempistica prevista dalla normativa codiciale, ma allo stesso tempo è pure evidente i passi che sono stati fatti. Il

grafico mostra la durata media delle singole fasi del processo delle cause introdotte negli ultimi sei anni, confrontate con i tempi stabiliti dal codice. Relativamente al periodo compreso tra l'introduzione della causa e l'inizio della fase istruttoria si è passati dai quasi quindici mesi delle cause introdotte nel 2008 ai 5 mesi dell'anno appena trascorso, avvicinandoci di molto al tempo stabilito dal codice. Il periodo che va dall'inizio dell'istruttoria fino alla sentenza, è sceso di media da un anno e mezzo del 2008, a poco più di 1 anno del 2013. Il tempo della scrittura delle sentenze è passato in media da poco più di 2 mesi, ad 1 mese così come previsto dal codice. Anche il tempo per la notifica della sentenza e l'invio al Tribunale d'appello, si è ridotto ad 1 mese rispetto ai 2 del 2008.

Più dilatati risultano invece i tempi medi con cui il Tribunale di Appello del Vicariato di Roma decreta la ratifica o il rinvio all'esame ordinario delle nostre sentenze affermative: relativamente alle cause decise nel 2012 si è arrivati a circa 20 mesi per avere la notifica della doppia conforme. Da rilevare che nell'ultimo anno c'è stata un'accelerazione che ha portato a ridurre i tempi di cinque mesi. I tempi più lunghi del Tribunale di appello, determinano, di fatto, che, anche nei casi in cui non ci sia contrapposizione tra le parti, dall'inizio della causa all'ottenimento dello stato libero occorrono, purtroppo, ancora oggi più di tre anni, dovrebbero essere la metà! Riporto sotto il tempo medio tra la nostra spedizione in appello e la notifica del decreto confermativo:

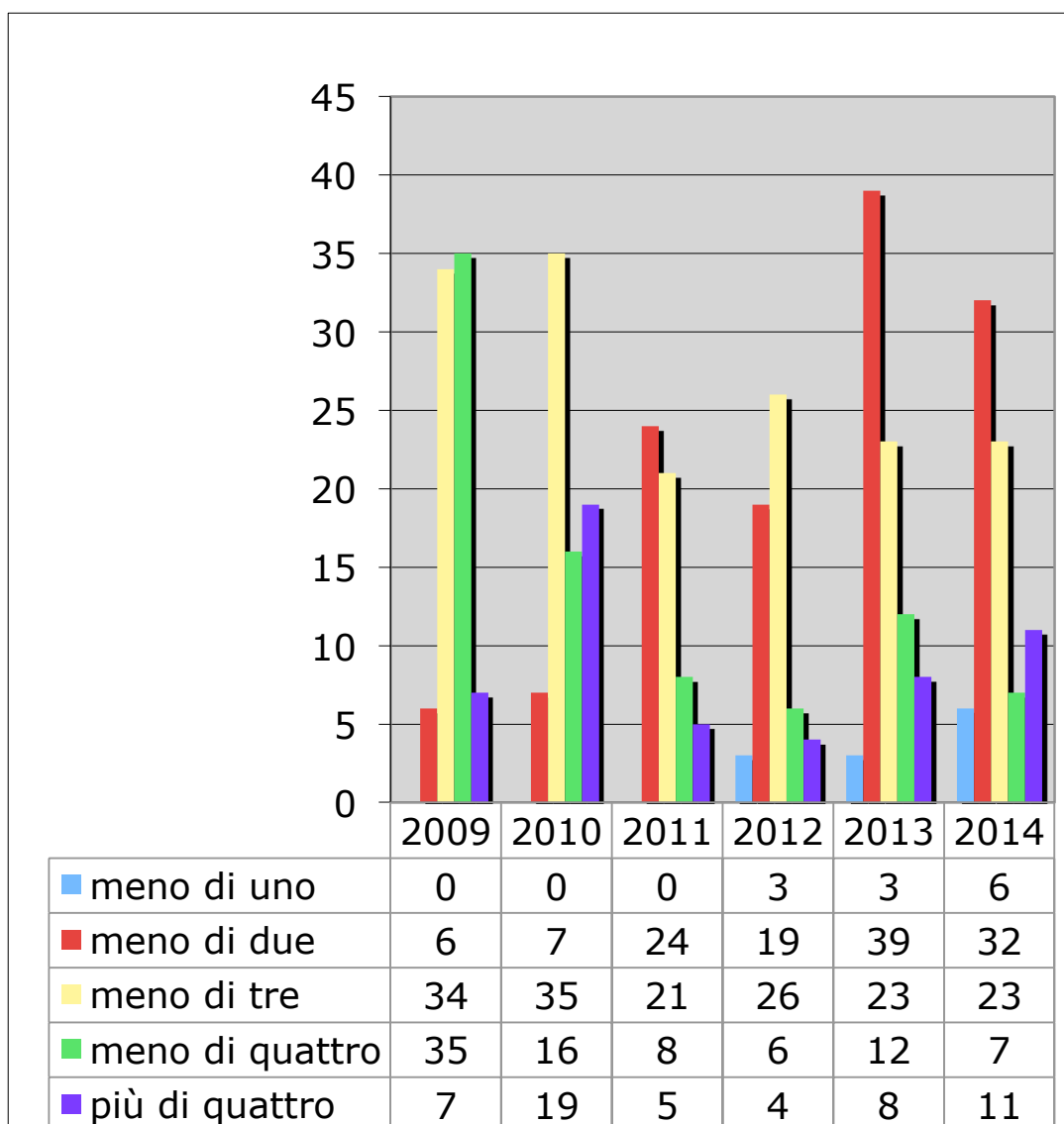
TEMPO DI RATIFICA DELL'APPELLO DELLE SENTENZE AFFERMATIVE



* i dati relativi al 2013 sono parziali gli altri sono definitivi

Spesso, infatti, sebbene la decisione sia stata presa dal collegio giudicante, si deve attendere mesi per la stesura del relativo decreto e la sua notifica alle parti. Fino a quest'ultimo atto la parte rimane in attesa e non può disporre del proprio stato libero recuperato. Quanto questa situazione sia contraria alla necessità di un giudizio giusto in tempi ragionevoli è a tutti evidente.

Anche questo anno è confermato il dato di un'accelerazione nella trattazione delle cause: nel 2014 quasi nel 50% dei casi la sentenza è stata emessa in meno di due anni dalla loro introduzione. Più nel dettaglio: 6 cause sono andate a sentenza nel giro di un anno, rispettando così la tempistica codiciale; ben 32 cause (il 40,5% di quelle decise nell'anno) sono andate a sentenza in meno di due anni; 23, (il 29%) entro i tre anni, 7 (il 9%) entro i quattro anni, e 11 (il 14%) in più di cinque anni. Il grafico seguente dà un'immagine nitida della situazione.



Il fatto che le sei cause andate a sentenza in meno di un anno abbiano tutte come capo di nullità la simulazione, e che ormai più del 60% delle cause verta sull'incapacità che comporta una perizia la cui esecuzione allunga la tempistica di almeno di tre-quattro mesi, fa sì che sia sempre più difficile concludere le cause in meno di un anno: ciò si verifica solo nei casi di simulazione quando nella causa non c'è conflittualità tra le parti.

**TABELLA DEI CAPI DI NULLITÀ ESAMINATI NELLE SENTENZE DEL 2014
CONFRONTATI CON QUELLI DEDOTTI NELLE CAUSE INTRODOTTE NEL 2014**

CAPI DI NULLITÀ	SENTENZE DEL 2014			INTRODOTTE NEL 2014		
		%			%	
esclusione totale	1	0,9		2	1,7	
esclusione prole	20	17,1		10	8,3	
esclusione fedeltà	4	3,5	33%	2	1,7	20,8
esclusione indissolubilità	13	11,3		10	8,3	
esclusione bonum coniugum	0	0		1	0,8	
esclusione sacramentalità	0	0		0	0	
difetto di uso di ragione	0	0		0	0	
difetto di discrezione di giudizio	50	43,5	62,6%	60	50	76,7
incapacità ad assumere oneri matr.	22	19,1		32	26,7	
violenza morale	4	3,5		3	2,5	
errore	1	0,8		0	0	
condizione	0	0		0	0	
impedimento di vincolo	0	0		0		
difetto di forma	0	0		0		
impotenza	0	0		0		
totali	115					

Confrontando i capi di nullità esaminati nelle cause decise nell'anno appena trascorso (prima colonna), con quelli delle cause introdotte nello stesso anno (seconda colonna), con le relative percentuali, emergono alcuni dati qualitativi: è confermato il continuo e preoccupante aumento delle cause riguardanti l'incapacità ad esprimere un valido consenso, arrivato a quasi il 77% delle cause introdotte nell'anno passato. In forte controtendenza invece la percentuale delle fattispecie simulatorie, scese al 21%. Ritengo riduttivo asserire che questo dato sia abnorme ed una "forzatura" degli avvocati alla ricerca di un capo "semplice": diverse volte in cause di nullità matrimoniali introdotte per un capo simulatorio alla fine è emersa un'incapacità ad esprimere un consenso valido non risultando provato l'atto positivo di volontà. Purtroppo è l'amara verità: i nostri giovani, quando si sposano, sempre che si sposino, lo fanno troppo spesso senza alcuna intenzionalità; un tempo era più frequente il fenomeno simulatorio in quanto i nubendi conoscevano bene gli elementi essenziali e le proprietà del matrimonio cristiano e quando si sposavano con delle riserve specifiche, mettevano in atto un'intenzionalità contraria a tali beni: "so che la procreazione

è ritenuto dalla chiesa un bene, ma io non voglio avere figli, per cui pur sposandomi, con atto positivo di volontà escludo di averne”. Oggi non è più scontata la conoscenza degli elementi essenziali e delle proprietà del matrimonio, e come tutti sanno non è possibile escludere qualcosa che non si conosce, e spesso ci si sposa senza pensare agli impegni che si assumono con il matrimonio. Da più parti, di recente, si indica come nuovo ambito di valutazione nell’accertamento della nullità matrimoniale la mancanza nei nubendi di fede nella sacramentalità del matrimonio: a parte la difficoltà di “misurare” giuridicamente la fede, mi chiedo se tale mancanza non sia dovuta ancora una volta ad una umanità gravemente ferita; si rileva di frequente una fragilità strutturale della persona, che la porta a non sviluppare quel senso religioso che costituisce la verità di ogni singolo essere umano. Questa è, a mio avviso, la causa della forte riduzione dell’esperienza religiosa nelle nuove generazioni. È per questo che l’aumento esponenziale delle nullità per incapacità è semplicemente l’esito della realtà sopra descritta; per tale motivo l’accertamento della maturità psico-affettiva dei nubendi, garantita dall’accertamento medico forense, risulta di gran lunga un elemento più sicuro per la valutazione della validità di un matrimonio. Quanto appena riferito evidentemente pone dei problemi ai pastori d’anime nell’accogliere quasi acriticamente ogni richiesta di matrimonio. Giova a questo proposito l’intuizione di papa Benedetto XVI che, nel discorso alla Rota Romana del 2011, invitava noi parroci a verificare previamente le convinzioni dei fidanzati circa gli impegni irrinunciabili per la validità del sacramento: “Un serio discernimento a questo riguardo potrà evitare che impulsi emotivi o ragioni superficiali inducano i due giovani ad assumere responsabilità che non sapranno poi onorare”. Si dovrebbe far leva sul fatto che gli stessi contraenti sono i primi interessati e i primi obbligati in coscienza a celebrare un matrimonio valido. In questo modo, il Papa concludeva, “si può sviluppare un’efficace azione pastorale volta alla prevenzione delle nullità matrimoniali”. Tale opera di prevenzione è diventata prioritaria: diversamente, ed in questo concordo con il Cardinale relatore, le nostre aule dei tribunali ecclesiastici diventerebbero sempre più affollate sale di autopsia di matrimoni falliti.

Attraverso la tabella seguente si è voluto evidenziare che non tutti i capi proposti hanno la stessa dimostrabilità, e questo incide, conseguentemente, sull’esito maggiormente affermativo di alcuni capi rispetto ad altri. I capi di nullità che sono risultati più favorevoli, in quanto processualmente più facilmente dimostrabili, rimangono il difetto di discrezione di giudizio (il 90% di esito affermativo) e l’incapacità ad assumere gli oneri coniugali

(l'82% di esito affermativo). Ribadiamo che il dato relativo alle incapacità è giustificato dalla presenza della perizia psichiatrica, che, se conferma nel contraente la presenza di una anomalia psichica o di un disturbo di personalità al momento del consenso, porta facilmente il giudice a quella certezza morale necessaria per concludere per la nullità del matrimonio.

**ESITO DELLE SENTENZE SECONDO I CAPI DI NULLITA'
CONFRONTO TRA I DATI DELL'ULTIMO QUADRIENNIO E QUELLI DEL 2014**

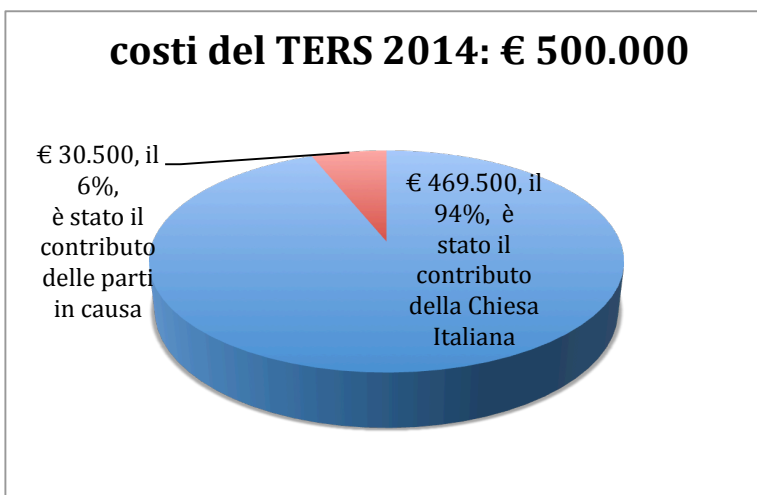
	QUINQUENNIO 2009-2013					ANNO 2014				
	AFF	%	NEG	%	TOT	AFF	%	NEG	%	TOT
esclusione totale	5	42	7	58,3	12	0	0	1	0	0
esclusione prole	81	85	14	14,7	95	14	70	6	30	14
esclusione fedeltà	14	67	7	33,3	21	3	75	1	25	3
esclusione indissolubilità	83	86	14	14,4	97	9	69	4	31	9
esclusione del bonum coniugum	1	14	6	85,7	7	0	0	0	0	0
esclusione sacramentalità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
difetto di uso di ragione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
difetto di discrezione di giudizio	121	97	4	3,2	125	45	90	5	10	45
incapacità ad assumere on. mat	24	77	7	22,5	31	18	82	4	18	18
violenza morale	11	61	7	38,9	18	4	100	0	0	4
errore	12	67	6	33,3	18	1	100	0	0	1
condizione	1	0	1	0	2	0	0	0	0	0
impedimento di vincolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
difetto di forma	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
impotenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	278	78	79	22,1	357	94	82	21	18	94

Il nostro operato in gran parte viene ratificato con semplice decreto da parte del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma: in media oltre l'81 %, delle sentenze affermative vengono confermate per semplice decreto, senza il rinvio al grado ordinario; l'ultimo dato, relativo alle sentenze emesse nel 2013 è del 85% di conferme;

TABELLA DELL'ESITO DELL'APPELLO CIRCA LE SENTENZE AFFERMATIVE

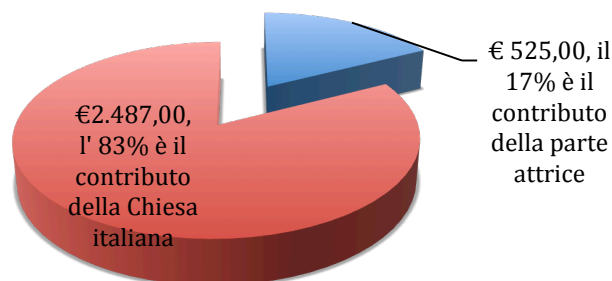
	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	2012	%	2013	%
Sentenze affermative di primo grado	75		65		68		52		53		78	
sentenze confermate con decreto	61	81	53	82	55	81	48	92	40	75	66	85
cause rinviate all'esame ordinario	14	19	11	17	12	18	4	7,7	13	25	12	15
sentenze confermate con sentenza 2° grado	2	1,5	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
sentenze non conf. con sent. di 2° grado	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
in attesa di decisione	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale confermate	63	84	54	85	55	81	48	92	40	75	66	85
Totale non confermate	12	16	10	15	12	18	4	7,7	13	25	12	15

La stampa ha dato il giusto rilievo alla dichiarazione del Pontefice sulla gratuità della giustizia ecclesiastica: “La Madre Chiesa ha tanta generosità per poter fare giustizia gratuitamente, come gratuitamente siamo stati giustificati da Gesù Cristo”: ritengo importante riferire alcuni dati in merito alla questione. La dichiarazione del papa sulla “gratuità” della giustizia nella Chiesa, è certamente di rilievo, in quanto in gioco c’è il diritto della persona a conoscere la verità sul proprio matrimonio; le disponibilità economiche potrebbero essere in teoria, e forse lo sono anche in pratica, una limitazione nell’esercizio di un tale diritto, essenziale in quanto connesso all’intimità stessa della persona. La chiesa italiana dai primi anni 2000 ha dato una risposta, a mio avviso concreta quanto saggia ed efficace a tale problema, assumendosi l’onere economico – circa 2.000.000 di € - delle spese di tutti i tribunali ecclesiastici italiani, garantendo così ai fedeli italiani l’accesso alla giustizia ecclesiastica con un semplice contributo alle spese processuali di € 525,00, comprensivi, nella maggior parte dei casi, anche delle spese dell’avvocato. I costi che il TERS nell’anno appena trascorso ha dovuto sostenere ammontano a € 500.000 a fronte di un contributo delle parti di € 30.500. Quindi ben il 94% delle spese è stato coperto da fondi dell’8x1000 CEI. È per questo che posso affermare che sempre i tribunali ecclesiastici italiani si sono fatti carico delle richieste da parte delle persone più povere senza esigere loro niente, esentando,



dietro presentazione di adeguata documentazione, dalle spese processuali e facendosi carico delle spese dell’avvocato attraverso l’assegnazione di patrono *ex officio*, gratuito. Per questo mai ad alcuna persona indigente è stato negato il diritto e la possibilità di adire i tribunali ecclesiastici. Il nostro tribunale in media per ogni causa ha dei costi quantificabili intorno ai 3000 euro. È evidente quindi che il fedele, quando ne ha la possibilità, contribuisce alle spese processuali per circa un sesto. Come già detto nel caso di persone con disponibilità

Ripartizione dei costi di una singola causa: € 3.012,00

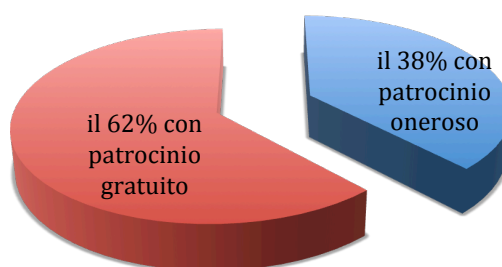


economiche limitate, può essere chiesto l'esonero da tali spese: quest'anno su 79 richieste di accertamento della nullità di matrimonio in ben 31 casi (il 38%) è stato riconosciuto l'esonero totale dal contributo, in altri è stata data la possibilità di rateizzazione detto importo. Per quanto riguarda le spese di difesa – il costo

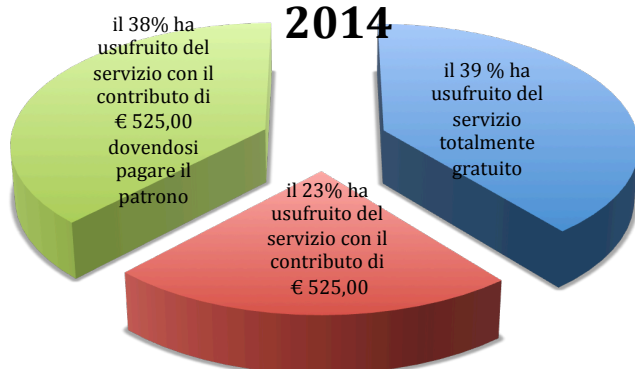
dell'avvocato – chi non ha disponibilità economica accede di diritto al patrono stabile pagato dal tribunale, e quindi non deve pagare niente, mentre le persone che hanno disponibilità economica si rivolgono generalmente ad un patrono di fiducia il quale ha delle tariffe indicate dalla CEI da seguire, per le quali non può esigere dalla parte più di 3000 € più i necessari oneri fiscali e le spese vive.

Nel corso dello scorso anno 2014 ben 49 persone sulle 79 cause introdotte, ovvero il 62%, hanno usufruito del servizio di patronato

spese di patrocinio 2014



spese delle parti attrici 2014



gratuito; solo il 38% ha sostenuto le spese di patrocinio attraverso un avvocato di fiducia. Dai dati appena riferiti si rileva che quasi il 40% delle persone che si sono rivolte al nostro Tribunale potranno verificare il loro stato usufruendo del servizio gratuitamente; un altro 23% affronterà un costo di appena € 525,00, e solo il

38%, che ha la possibilità economica di affrontarle, oltre il contributo per le spese processuali dovrà affrontare anche le spese di patrocinio che comunque mai possono superare i 4000 €. È per questo possibile affermare che nei nostri Tribunali Regionali Italiani è certamente garantito a tutti il diritto di conoscere in modo certo la propria situazione matrimoniale. Circa l'opportunità che la Chiesa debba farsi carico di tutte le spese, processuali e di patrocinio, anche per coloro che hanno la possibilità economica di contribuirvi, mi lascia alquanto perplesso, nel senso che ritengo che i soldi della chiesa debbano essere utilizzati per coloro che non ne dispongono o ne dispongono meno.

Gli ultimi dati presi in considerazione sono quelli relativi alla distribuzione delle cause in base alle diocesi di provenienza.

TABELLA DELLE CAUSE INTRODOTTE SECONDO LE DIOCESI DI PROVENIENZA

	Introd.	CA	%	SS	%	OR	%	NU	%	OT	%	Alg	%	Ales	%	CI	%	OG	%	OZ	%
2007	71	25	35,2	9	12,7	3	4,2	12	16,9	9	12,7	3	4,2	3	4,2	3	4,2	3	4,2	1	1,4
2008	67	36	53,7	6	9,0	3	4,5	6	9,0	3	4,5	2	3,0	1	1,5	6	9,0	3	4,5	1	1,5
2009	67	33	49,3	4	6,0	4	6,0	4	6,0	2	3,0	3	4,5	5	7,5	9	13,4	2	3,0	1	1,5
2010	78	40	51,3	12	15,4	6	7,7	2	2,6	5	6,4	3	3,8	3	3,8	4	5,1	2	2,6	1	1,3
2011	67	39	58,2	4	6,0	7	10,4	3	4,5	4	6,0	0	0,0	3	4,5	4	6,0	3	4,5	0	0,0
2012	80	41	51,3	5	6,3	5	6,3	5	6,3	8	10,0	6	7,5	5	6,3	4	5,0	0	0,0	1	1,3
2013	81	40	49,4	10	12,3	7	8,6	2	2,5	5	6,2	2	2,5	3	3,7	10	12,3	1	1,2	1	1,2
2014	79	38	48,1	7	8,9	5	6,3	3	3,8	6	7,6	5	6,3	2	2,5	6	7,6	5	2,6	2	1,4
totali	590	292	49,5	57	9,7	40	6,8	37	6,3	42	7,1	24	4,1	25	4,2	46	7,8	19	3,2	8	1,4

TABELLA DATI PER DIOCESI IN PROPORZIONE AL NUMERO DEGLI ABITANTI

	cause introdotte	Popolazione*	%
cagliari	292	556.374	0,0525
iglesias	46	140.842	0,0327
nuoro	37	127.251	0,0291
oristano	40	142.182	0,0281
lanusei	19	69.000	0,0275
ozieri	13	49.425	0,0263
sassari	57	223.877	0,0255
tempio	42	165.505	0,0254
ales	25	104.633	0,0239
alghero	24	107.878	0,0222
Totali	595	1.686.967	0,0353

* Fonte: archivio dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero

Le tabelle riportate evidentemente illustrano i dati assoluti, ed i coefficienti in proporzione alla popolazione delle singole diocesi. Anche quest'anno è confermato il dato della diocesi di Cagliari: da sempre quasi il 50% delle cause provengono dalla diocesi sede del Tribunale e del maggior numero di avvocati; allo stesso tempo anche da piccole diocesi quali Lanusei ed Ozieri, in proporzione, negli ultimi anni sono state introdotte più cause rispetto ai tempi precedenti. Proprio per poter dare ulteriormente pari opportunità a tutti i fedeli delle diverse diocesi della Sardegna, si stanno muovendo i primi passi per un servizio di consulenza reso anche attraverso internet, consapevoli che la distanza dalla sede del Tribunale può rappresentare un impedimento per la giusta informazione e l'accompagnamento pastorale di quelle persone che intendono verificare la validità del loro stato coniugale. Per permettere ad un sempre più vasto numero di persone di conoscere il nostro tribunale e per facilitare anche a distanza la richiesta di servizi, alla fine dell'anno appena trascorso è stato aperto il sito internet del TERS, www.tribunaleecclesiasticosardo.it, attraverso il quale più persone hanno la possibilità di conoscere ed accedere ai nostri servizi.

È confermato perciò l'impegno del Nostro Tribunale a prestare un servizio sempre più efficiente e allo stesso tempo celere a tutti i fedeli della Chiesa che è in Sardegna.

A Lei Eccellenza chiedo ora, quale Moderatore, di dichiarare aperto l'anno giudiziario 2015 del Tribunale Regionale Ecclesiastico Sardo.